

UNA GRANDE VITTORIA PARTIGIANA della 5^a Brig. "Pesaro"
25 Marzo presso il Monte Petrano
9000000

Preludio

24 marzo 1944 - sono più di sette mesi che l'Italia è divisa in due parti. A meridione gli eserciti alleati attendono ancora il miglioramento delle condizioni atmosferiche per iniziare la loro offensiva. A settentrione il tedesco ^{supera} ancora una volta ~~le~~ Alpi, fa sempre più crescere negli italiani il desiderio della libertà. È per questa libertà che a circa 4 Km. da Cantiano, addossati al monte Petrano, alcuni uomini hanno la loro base di partenza per le numerose azioni che conducono contro i tedeschi e i fascisti. Sono gli uomini ~~del~~ distaccamento "Fastiggi". A un'ora e mezzo ^{di cammino} dalle posizioni del "Fastiggi", si è stabilito da pochi giorni il distaccamento "Pisacane" formato da tutti elementi giovanissimi che non hanno mai saputo cosa volesse dire fare il soldato. Anche nel "Fastiggi" si contano sulla punta delle dita quelli che hanno già fatto la guerra.

Al "Cappone", il comando del "Fastiggi", intorno a un camino, si scaldano alcuni uomini. Fra loro c'è Imbriano, Imbriano Alessandri, che il 5 maggio cadrà nell'assalto ~~alla~~ caserma di Cagli. Argomento della conversazione è la possibilità da parte dei fascisti di compiere un rastrellamento. Tutti sono ottimisti e ritengono che i tedeschi abbiano da pensare al fronte, debbano prepararsi al prossimo urto, mentre i fascisti non avranno più il coraggio di stornare all'attacco dopo l'ultimo combattimento ^{che uno di loro ricorda.}

Erano 130 fascisti raccolti dalle località delle Marche. Si era presentata al mattino, nera sulla neve bianca, una colonna. I partigiani ancora dormivano. Furono avvertiti, si alzarono e in dodici li posero in fuga dopo un combattimento di poco più di mezz'ora. La nebbia aveva salvato i fascisti, che, giunti al piano in fuga, avevano richiesto munizioni a una colonna tedesca che passava in quel momento. Si narra che il comandante tedesco abbia risposto invitandoli a combattere con le palle di neve. Il discorso passa così dal serio al faceto. Ora parla ~~un~~ ~~altro~~ ~~xx~~ a un altro. La mattina del combattimento Max, un partigiano tedesco, si trovava in una casa un po' discosta. Era voluto intervenire, e giunto nella posizione tenuta dai dodici, "Pum! Pum!..." aveva sparato un intero caricatore di moschetto, ~~poi~~ poi aveva detto, rivolto ad un vicino: "Compagno, dove essere fascisti?"

La conversazione è interrotta. Imbriano si è alzato, si è portato in un angolo della stanza; parla sottovoce con uno arrivato da poco. L'espressione del suo viso non è delle più calme. Tutti sono intenti a guardarlo. Ecco, ora chiama il commissario politico. Effettivamente le notizie non sono troppo buone. A Cagli il presidio del luogo attende mille S.S. che l'indomani mattina compiranno il rastrellamento. Imbriano e gli altri discutono un po' sulla attendibilità della notizia, mentre un'indiscrezione porta l'allarme a tutto il distaccamento. Immediatamente l'allarme viene ritirato, mentre il commissario invia due staffette per informare il "Pisacane" richiedendo il suo aiuto in caso di attacco e ordina la sveglia alle quattro per il giorno dopo.

Nonostante le misure di precauzione prese, tutti sono ancora increduli. Ad ogni modo mille uomini, che veramente verranno, non saranno sufficienti per occupare le nostre posizioni, anche se queste non sono ancora pronte.

a Pesaro

Al mattino seguente il nostro comando di brigata viene a sapere che il rastrellamento è in corso. Il nervosismo è grande; il risultato di mesi e mesi di lavoro sta per essere collaudato. I fascisti a Pesaro sono di ottimismo, sperano che una disfatta partigiana faccia arruolare i richiamati delle classi di leva nell'esercito repubblicano, e indebolisca fortemente le file di coloro che non vogliono più sapere cos'è la tirannide/....

Nicola, il comandante di Brigata, pensa: "Come potranno 80 uomini resistere?, ieri sera non hanno potuto sganciarsi perchè non lo hanno saputo, e, per bene che possa andare, subiranno molte perdite. E la gioia dei fascisti se potranno vantarsi di avere ottenuto qualche successo? quella sì che sarà insopportabile!"

Dal comando di Brigata parte una staffetta per avere le informazioni quanto prima.

In montagna.

Audaces Fortuna juvat. E l'^{audacia}audace impedi che le speranze dei fascisti divenissero realtà.

Dopo una notte di guardia rinforzata, alle quattro e mezzo, tutti i partigiani sono nelle posizioni. Fa freddo, qualcuno ha la coperta, qualcuno il capotto, la maggior parte nulla. Così fino alle sette. Alle sette, motori sulla Flaminia: a Ponte d'Azzo si sono fermati parecchi camion. La sentinella dà l'allarme. Poco tempo dopo arriva la notizia che anche a Pianello ci sono forze pronte per il rastrellamento. E il comandante manca. La sera prima il "Pisacane", ricevuta la notizia, aveva subito mandato a chiamare il comandante del "Fastiggi", ma il comandante non veniva.

Il tempo è minaccioso, si leva un vento che acquista forza ogni minuto di più. In breve si scatena una violenta bufera di neve. Non si vede più niente a 5 metri di distanza. In queste condizioni il nemico non può attaccare; il tempo ci asseconda. Mezz'ora, un'ora, un'ora e mezzo, poi il tempo si stanca di essere nostro alleato e lascia intravedere un po' di luce. Di nuovo riprende un vento violento, di nuovo nevicata, ma è soltanto un breve pentimento, che tutto, dopo poco, ritorna calmo. Sono le nove circa e gli uomini dalle trincee scorgono i tedeschi che mixxi iniziano gli attacchi. Pronedono da Ponte d'Azzo e da Pianello in direzione del "Cappone". Alle nove e Quarantacinque "Canta la raganella!", la Breda '37 apre il fuoco sul nemico che procede da Pianello, s'inceppa e, dopo 15 minuti, ripiglia a cantare. Immediatamente il nemico cambia direzione, si porta a Moria, dove piazzano le mitragliatrici. Frattanto anche le altre posizioni hanno aperto il fuoco sui tedeschi provenienti da Ponte d'Azzo.

Avanti Italia,
Risorta a vita nuova vita
Dai figli migliori
Riscattato è col sangue l'onore.

Questo dice l'inno del primo battaglione, che poi diventerà l'inno della 5^a Brg. "Pesaro". E sono i figli migliori d'Italia quelli che non temono il fuoco tedesco, sono i figli migliori che si battono uno contro dieci, veramente UNO contro DIECI, pur trovandosi, i più, per la prima volta ad un combattimento, contro le migliori truppe prodotte dal militarismo tedesco.

Ti sei
stato capace di questo? ~~XXXXXXXXXX~~

"Il Pisacane"

Mentre attaccano da Ponte d'Azzo e da Pianellà, i nazisti hanno spinto una colonna anche oltre il fianco destro del "Fastiggi" con lo scopo evidente di aggirare il distaccamento. Ma la manovra non riesce, che i tedeschi urtano contro il "Pisacane". Il comandante, Roberto, ha ricevuto un biglietto che gli diceva di portare il distaccamento a ~~Saxate~~ * Ca'Aiale, ma da chi è partito questo messaggio? infatti, giunto in quel luogo si trova in una posizione infelicissima in fondo a una conca. Un po' per questo, un po' per uscire dalla nebbia, che, dopo la bufera, stagna ancora nelle quote basse, Roberto distende i suoi trenta uomini su un fronte di due km. in posizioni più elevate.

Da una parte il commissario politico, fa di una carbonaia ~~un'operazione~~ postazione da mitragliatore, e, centrata una colonna nemica, ne respinge l'attacco (con meno di venti colpi), dopo di che il mitragliatore s'inceppa e il combattimento prosegue con moschetti e con colpi alternati di mitragliatore.

Dall'altra parte il comandante respinge un'altro attacco con il solo fuoco di fucileria. E' qui che viene a ricongiungersi la squadra del commissario. Il comandante cambia allora schieramento.

Il vice comandante ~~che~~ ^{tiene} nella posizione più avanzata per impedire una manovra girante nemica. Il commissario politico ne tiene un'altra, pure avanzata, con Peppè, Nicola e Tommaso. Dopo qualche tempo però la scarica di un mitra nemico, centrata in pieno, ferisce Tommaso con due colpi alla testa, e Nicola con un colpo alla gamba. Tommaso se ne va e ~~il commissario~~ ^{Gianni} aiuta Nicola a mettersi al sicuro.

Tommaso Cordelli è l'unico partigiano caduto il 25 marzo.

"Il Fastiggi"

Nella piazza di Cagli alcuni fascisti affermano che i tedeschi, dopo aver catturato tutti i partigiani, procedono alla fucilazione sul luogo.

Ma l'eroe che ha sopportato tanto carcere per la sua idea, l'eroe morto con l'arma in pugno a S. Angelo in Vado, Pompilio Fastiggi, è presente fra i partigiani. Mai e poi mai essi cadranno in mano al nemico.

La sera stessa, sulla stessa piazza di Cagli, un ufficiale delle S.S. esclamerà: "Ci vuole la Va armata per prendere quelle posizioni!"

E il "Fastiggi" resiste cantando "Bandiera Rossa". Il piombo nemico lacera l'aria, urla, fischia, ma si perde nel vuoto. E' il nostro piombo, che incontra la carne, perchè è spinto dalla volontà di chi combatte. Non importa se l'olio manca e le armi s'inceppano per la poca esperienza di chi le maneggia. C'è Gianni che ogni tanto stende una coperta per terra, per smontare il mitragliatore quando s'inceppa. C'è il mitragliatore di Drago che non funziona più. Drago lo smonta e trova una molla indebolita, la sostituisce con l'altra che non è neppure della stessa misura: l'arma funziona di nuovo, ma solo a colpi alternati. Drago la rismonta, e s'accorge di aver messo un pezzo rovesciato!!

Il mitragliatore di Vincenzo è quello che funziona meglio. Vincenzo ispegne a raffiche i tedeschi che si spostano di fianco procedendo a sbalzi. Poi vede alcuni uomini che camminano con delle fascine sulle spalle; anche quello è "nemico" e l'ingenua camuffatura, non impedisce che su di lui si abbattano i colpi del "Breda".

Presso la casa di "Dindi Boia" una capanna brucia; è ciò che costruisce la "civiltà" germanica. Un'altro pagliaio, più lontano, brucia anche lui.

Frattanto il commissario invia una pattuglia al fianco destro per sincerarsi della partecipazione del "Pisacane" alla battaglia. Poco dopo arriva una donna di corsa che grida: "Il "Pisacane" ha fatto 60 prigionieri e sta aggirando tutte le forze nemiche!" il Comandante del "Pisacane" chiede che sospendiate il fuoco perchè teme che colpiate i suoi uomini".

Il fuoco, sospeso un istante, riprende più violento contro il nemico che è giunto vicinissimo alle posizioni.

Anche questa notizia era falsa. Falso non è invece quanto ci dice un partigiano inviato da una posizione avanzata: "Sono in dodici contro 150 e chiedono rinforzi. Impossibile resistere oltre. E' gioco forza farli ritirare sulle posizioni retrostanti. Il commissario e il capo squadra studiano la via della ritirata, tenendo pronta una squadra per l'esplosione di questa via. La squadra è agli ordini di Angelo. Ma Angelo è impaziente, e improvvisamente si riporta sulle posizioni di combattimento. Scoprendo il petto per far fuoco sul nemico, resta colpito da due pallottole di mitra.

Nicola del "Pisacane" e Angelo sono gli unici nostri feriti di questa battaglia.

Il nemico è tanto vicino che per fargli fuoco Gianni è costretto a stare in piedi. Il "Fastigi" resiste ancora, resiste fino a sera, fino a quando condotto dal comandante appena giunto, si ritira dopo che il nemico ha desistito dall'attacco. Far la ritirata significa attraversare vasti campi di neve, significa impantanarsi portando a spalla le munizioni, i mitragliatori, le mitragliatrici (muli non ce ne sono, la popolazione si è ritirata prima dei partigiani); ma gli uomini vorrebbero combattere ancora alcuni vogliono fucilare il commissario perchè si era messo troppo presto a studiare la via della ritirata!....

Conclusioni

Mentre a Ponte d'Azzo passano i morti e i feriti del nemico ritirati dopo nove ore di combattimento per l'accanita resistenza del "Fastigi" e a Pontericcioli passano pure altri morti e feriti, quelli che hanno combattuto contro il "Pisacane", che ha salvato, col suo eroico comportamento, il fianco destro del "Fastigi", altre forze tedesche e fasciste devono ricordare i colpi ricevuti nella stessa giornata del 25 marzo, dai distaccamenti "Stalingrado" e "Gramsci". *a Frontone*

Le informazioni assunte dagli abitanti del luogo, fanno presumere che le perdite tedesche di quel giorno ascendano a un centinaio di uomini.

Il giorno dopo radio Londra riconosce il contributo portato alla lotta di liberazione d'Italia, con poche parole: "Aspri combattimenti nella zona fra Frontone e Perugia".

Radio Roma, dal suo canto, non può fare a meno di onorarci con una strabiliante bugia: "Mille tedeschi hanno affrontato 16.000 partigiani; perdite gravi da ambo le parti."

Nella montagna il "Fastiggi" e ^{il} "Pisacane", ricongiuntisi, sono
combattere ancora.

Di questo sono capaci i partigiani.

Giorgio

fratello di Lucia

0107010